

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Prima della partita Pisa-Vicenza abbiamo appeso, fuori dalla Curva Nord, uno striscione in ricordo di Italone, "Zio Italo", a 30 anni dalla scomparsa. E' stato uno dei primi ultras pisani, fondatore degli "Angeli della Nord", si parla della fine dei '70 e inizio anni '80. Figura mitica, sia in città che allo stadio, protagonista, assieme ovviamente ad altri, di tempi che non ci sono più, ma che hanno segnato tutta la storia del tifo organizzato. "Storia" è un termine generico, tutto il passato piano piano diventa storia: lo sono gli anni '90, lo sono quelli dal 2000 in poi. Qui si parla di "pionieri", di quelli che hanno iniziato a portare avanti qualcosa senza avere una "storia" alle spalle, se non minima, e dunque inventando tutto da zero, provando, sperimentando, in un clima di assoluta libertà dal punto di vista creativo. Per fare un esempio, si parla tanto delle trasferte. Al di là del periodo della tessera, le trasferte sono il pane dell'ultras,



e non volevano ospiti al seguito, partivi sapendo già che ti saresti scontrato, senza sapere con quanti, e che saresti dovuto tornare a casa solo con le tue forze, e con quelle del gruppo, possibilmente con lo striscione, e possibilmente senza segni evidenti per andare a scuola, o a lavorare, il giorno dopo. Segni evidenti che ti poteva lasciare anche la celere, grigia e non blu, che non separava, non faceva cordoni, ma interveniva a rissa in corso, dentro e fuori lo stadio, e interveniva per legnare, chi c'era c'era. Non una repressione come la intendiamo noi (quindi studiata, calcolata, con i Daspo e le denunce e gli Osservatori), ma una repressione fisica sul momento. Gli ultras non erano un movimento di massa, le trasferte le faceva chi sapeva cosa rischiava. Ma si può pensare anche al materiale coreografico. Da anni siamo abituati a spettacoli elaborati, su cui i gruppi studiano e lavorano per settimane, a tavolino e nei capannoni,

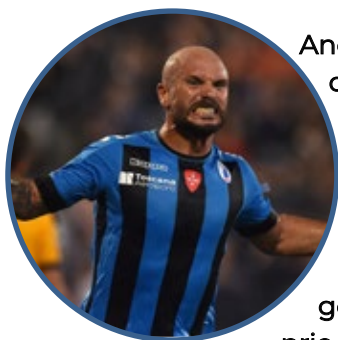


la consuetudine. Gioca il Pisa e si va, ovunque, e con qualsiasi mezzo. L'espressione "prima non facevano tutte le trasferte", è ingenerosa e non corretta. Provate a immaginare un periodo dove non esistevano le trasferte. Dove si seguiva la squadra quando giocava all'Arena, e poi per radio o con pochi fortunati che andavano magari per turismo, o su iniziative da Dopolavoro Ferroviario. Provate a immaginare chi iniziò a seguire la squadra con la propria compagnia e poi con i primi gruppi: ogni viaggio un'avventura, niente di standardizzato, niente scorta, nessun settore recintato, e allora la frase si rovescia e diventa "iniziarono a fare le trasferte" ed è merito grandissimo, fossero state anche due o tre o quattro, ogni campionato, inizialmente. Partivi, e ti mescolavi ai tifosi locali. E immaginate quando hanno iniziato a portare gli striscioni. Che lo dovevi tenere in mano, per paura te lo staccassero, difendendolo fisicamente dal primo passo fuori da una Stazione fino al momento in cui risalivi su un treno. Magari in trenta persone a Roma, o nel derby a Firenze, o a La Spezia, e via via che il movimento ultras si formava e cresceva, e le diverse tifoserie prendevano coscienza del proprio territorio

investendo i soldi delle collette per il materiale e coordinandosi quasi come una forza lavoro (parliamo ovviamente di ultras, le coreografie acquistate o sponsorizzate o societarie sono...altro). Al tempo coreografia era sinonimo di bolgia, di baraonda: coriandoli, carta igienica, torce, fumoni, croci (rivolte agli ospiti). Le torce le rubavano nei treni, da segnalazione, tutto era improvvisato e fatto a mano, non c'erano modelli da seguire, era il trionfo dello spontaneismo, dell'inventiva e delle prime volte. E il materiale del gruppo era cucito a mano, o fatto a mano, disegnato alla meno peggio come i primi adesivi, altro che gli ordini su Internet. Ricordare Italone ci ha aperto una finestra su un mondo di cui tutti sono "a conoscenza" ma che si fonda principalmente su una tradizione orale. Al tempo iniziavano ad emergere le prime fanzine, le foto, ma non c'era una cultura dell'archiviare, del tramandare, tutto nasceva e si consumava sul momento. Ripensare a quei tempi ci fa capire da dove veniamo e cosa siamo stati, per capire anche cosa vogliamo continuare ad essere nel momento forse più difficile degli ultimi decenni, con gli stadi chiusi e il tifo organizzato sospeso in un limbo.



FORZA VECCHIO CUORE NERAZZURRO



Andrea Lisuzzo rappresenta quello che vorremmo sempre vedere in un giocatore che indossa la maglia nerazzurra. Arriva a Pisa nell'estate 2014 e in nerazzurro colleziona 107 presenze e 4 gol. Il primo anno non va proprio benissimo e il clima nei suoi confronti non è dei migliori. Ma è proprio qui che viene fuori l'uomo che al termine di una contestazione invece di arrendersi dichiara di voler restare per dimostrare il suo valore. E sarà proprio così, con tante battaglie combattute fra le quali teniamo a ricordare Pisa-Novara. I nerazzurri non hanno l'agibilità per disputare le gare casalinghe all'Arena e sono costretti a traslocare al Castellani di Empoli che sarà purtroppo teatro della farsa che porterà a quelle ignobili diffide che alcuni di noi stanno ancora scontando. E' il settembre del 2016 e in mezzo a mille comunicati e mille difficoltà Rino Gattuso è tornato sulla panchina del Pisa, anche se nell'occasione dovrà assistere al match dalla tribuna perché squalificato. Saremmo alla seconda di campionato ma in realtà è l'esordio in serie

B per la compagine nerazzurra, visto che la partita di debutto contro la Ternana è stata rinviata per via della situazione societaria. Dopo 11 minuti di partita è proprio un colpo di testa in tuffo di Lisuzzo a portare in vantaggio i nerazzurri. I tre punti sarebbero fondamentali e, all'ultimo minuto con il Novara è riversato in avanti per cercare il pareggio, il portiere Cardelli compie un autentico miracolo su un tiro di Casarini... Al triplice fischio finale Lisuzzo si inginocchia davanti al portierino nerazzurro e i due si stringono in un abbraccio con alle spalle la curva in festa. A luglio 2018 Lisuzzo si ritira dal calcio giocato iniziando la sua carriera di allenatore nelle giovanili del Pisa.



SETTORE OSPITI



Pisa-Reggina non si gioca da più di 30 anni, quindi la partita di oggi è quasi inedita. Di conseguenza, anche i nostri rapporti con la tifoseria amaranto sono di assoluta indifferenza.

La storia del tifo a Reggio Calabria nasce nel 1979 con i Warriors a cui dopo breve si aggiungono i Position Fighters. E' però nel 1982 con la nascita del commando ultra curva nord (CUCN) che si forma una delle colonne portanti del tifo reggino, che con i BOYS (1986) reggono le redini della curva per molti anni. I migliori di questi sono quelli della serie A conquistata nel 1999 e che vedrà per alcune stagioni lo stadio "Granillo" sempre pieno e festante. Anche i numeri in trasferta saranno sempre ottimi.

Il successivo declino della squadra, che retrocede prima in serie B e poi successivamente in serie C, corrisponde alla crisi nel tifo che per anni vede i gruppi rimasti ridotti allo zoccolo duro. In questo momento, se non ci fosse stata la pandemia che ha chiuso tutti gli stadi, la Reggina sarebbe stata seguita da un buon numero di ultras dietro lo striscione Curva Sud, gruppo che ha unito a se' tutte le componenti precedentemente esistenti.

Rivalità: Messina: sicuramente la più sentita, campa-

nilistica, quella del derby dello Stretto; i messinesi vengono chiamati "buddaci". Ma poi anche con Cosenza, Catania Palermo e Crotona.

Per quanto riguarda le amicizie e i gemellaggi le più importanti sono con Bari e Salerno. A seguire anche con Catanzaro e Latina.

Nei loro confronti: indifferenza





Il regno della lamiera, alias settore ospiti dello Stadio Piercesare Tombolato, di Cittadella, ci attende (anzi, ci attenderebbe) con i suoi 1144 posti sui 7623 totali. Un po' come Chiavari, è un contesto dove chi gestisce ha capito di dover concedere tanti posti agli ospiti, per levarci qualche soldo. D'altronde Cittadella è a pochi chilometri da Padova, che al di là delle vicissitudini recenti ha fatto anche la serie A, e può contare su una solida tradizione societaria e su tifosi fidelizzati. La società granata è spuntata in B negli anni 2000, per poi consolidarsi dal 2008 in poi, sfiorando più volte la promozione, ma è chiaro che non ha mai potuto contare su un vero seguito organizzato di tifosi, se non uno sparuto drappello che ad onor del vero ha seguito la squadra ovunque. Noi siamo stati a Cittadella in serie C, per la prima volta, nel 1999/00, quan-

do il lamierone era ancora duro e puro. Adesso ci sono i seggiolini psichedelici bianchi e granata, in tinta con il resto dello stadio che annovera a sinistra una gradinata adesso coperta, da più di cinquemila posti, e a destra una tribuna coperta piuttosto vip e piuttosto minuta. La curva di casa non c'è, si vede il traffico che scorre sulle vicine arterie come nelle migliori tradizioni delle periferie inglesi. I tifosi in piedi si radunano su un lato della gradinata di cui sopra. Cittadella, che conta 20000 abitanti circa, si può raggiungere serenamente con i furgoni. Orario da zampate nei denti, le 19.00 di Venerdì 12 Marzo, ma in pandemia e calcio moderno tutto è concesso. Dovessimo andarci, ci ritroveremmo presumibilmente alle 14.00, orario che ci consentirebbe di poter aspettare inutilmente fino alle 14.30, per poi allarmarsi e partire alle 14.46, varcando il casello alle 15.00, per poi fare 150 km/h in autostrada, chè se non c'è un po' di pathos sembra una gita. Comunque, 3h e 17' totali con sosta, passando da Firenze, e quindi girando per Padova una volta arrivati a Casalecchio. Bologna-Padova è un dirizzone che potrebbe rimetterci in orario, con sosta merenda, quindi uscita a Padova Sud e ingresso trionfale sulla SR47 della Valsugana. 30 km circa di strada normale ed eccoci a destinazione, con breve giro verso il Viale dello Sport e limitrofo settore ospiti. Siamo sempre andati in tanti, ma, con questo Pisa, saremmo veramente una marea, e, viste le polemiche dello scorso anno con il questore che minacciava multe per la croce di Pisa, ci presenteremmo coperti di rossocrociato, questo è abbastanza scontato.

Domenica scorsa abbiamo organizzato un banchetto per il materiale, prima, durante e dopo la partita con il Vicenza. Ringraziamo quanti sono passati ad acquistare qualcosa, dando una mano alle attività della Nord. È rimasto qualcosa, sono davvero gli ultimi pezzi, chi non vuole rimanere senza ci contatti velocemente **349.1455466**

Mau Obunque

Libera...mente è realizzato in proprio dalla Curva Nord.

Data la chiusura dello stadio è fatto girare esclusivamente su WhatsApp.

Si prega di darne massima diffusione fra i tifosi nerazzurri

